

Torre Uluzzo si rifà il look

PORTOSELVAGGIO – Partono i lavori di recupero e consolidamento di Torre Uluzzo e di riqualificazione dell'area circostante, un pezzo di patrimonio e di storia della città, oltre che un simbolo dell'area di Portoselvaggio, che sarà messo in salvo. Sarà la ditta Vitale Restauri, con la direzione dei lavori affidata all'architetto Alessandro Giuri, a eseguire l'intervento in circa due mesi e dall'importo complessivo di quasi 50 mila euro, in gran parte finanziati dalla Regione Puglia. Il Comune di Nardò, infatti, è riuscito a intercettare un cospicuo finanziamento sull'avviso per interventi su torri costiere e di avvistamento e procederà quindi alla conservazione e alla messa in sicurezza della Torre che domina l'omonima baia, oggi in stato di profondo degrado.

Si procederà a consolidare l'aspetto del manufatto (rendendo solidali tra loro quelle parti di struttura muraria valutate a rischio distacco), quindi verrà effettuata la rimozione della vegetazione infestante. Nell'ottica della valorizzazione del bene, il progetto prevede inoltre la sistemazione dell'area circostante e del percorso di avvicinamento, al fine di garantire una fruizione dell'area in sicurezza. In particolare, si prevede di ripristinare alcuni tratti di muretti a secco preesistenti ridotti allo stato di rudere che rappresentano di fatto validi ostacoli all'indiscriminato avvicinamento alla torre e allo strapiombo della scogliera. A tal proposito sulla testa dei muri verrà installata apposita segnaletica di pericolo in posizione. La "linea difensiva" dei muretti verrà integrata parzialmente da una staccionata.

"Già in tempo per la prossima estate – commentano il sindaco Pippi Mellone e l'assessore all'Ambiente Mino Natalizio – la torre sarà in salvo, garantendo alla baia e a tutto il territorio uno dei suoi simboli. Si tratta di un elemento romantico e fortemente identitario del paesaggio di Uluzzo e di tutto il parco di Portoselvaggio. Il finanziamento ci permette di mettere in salvo l'immobile, nei confronti del

quale nel corso dei secoli non abbiamo avuto la necessaria cura e l'altrettanto necessaria attenzione per impedirne il degrado. Ma renderemo fruibile anche l'area circostante facendo sì che la torre diventi un elemento "vivo" del contesto".

La Torre prende il nome dal termine dialettale con cui si indica l'asfodelo, pianta delle gigliacee presente nell'area circostante. Nel 1568 fu Leonardo Spalletta di Nardò ad aggiudicarsi l'appalto del Regno di Napoli per la costruzione dell'opera che fu realizzata su disegno dell'ingegnere Giovanni Tommaso Scala. È stata utilizzata fino al 1777, come dimostrano numerose testimonianze. Si eleva a strapiombo sul mare dominando una cala di notevole bellezza e inestimabile valore archeologico, che ospita la cultura dell'Uluzziano e le testimonianze fossili del primo "sapiens" d'Europa. È raggiungibile a piedi tramite un sentiero sterrato accessibile dalla strada litoranea tra Santa Caterina e Sant'Isidoro. Lungo il tragitto sorgono alcuni muretti di pietra a secco, arricchiti da una caratteristica vegetazione spontanea (mirto selvatico, fichi d'india, macchia mediterranea). Orientamento, esposizione agli agenti atmosferici, umidità, vegetazione infestante sono i principali fattori che hanno causato la cattiva conservazione delle strutture, il danneggiamento delle creste murarie, il crollo di parti della muratura, l'erosione diffusa. Oggi la torre rappresenta un pericolo per l'incolumità dei visitatori e dei fruitori del tratto di costa.